

***Ar Var Alda* di Paola Tassinari**

Non ho potuto sottrarmi all'invito di Paola a dire due parole per presentare il suo nuovo romanzo *Ar Var Alda*.

Ho accettato, anche se obiettivamente il mio ambito di ricerca, di lettura e scrittura è prevalentemente quello poetico e drammaturgico.

Ho accettato, dicevo, di essere qui questa sera per due ragioni. La prima è che conosco Paola da molto tempo, quando da S. Pietro in Vincoli mi dirigevo a Ravenna o da Ravenna verso Forlì e facevo sosta nel bar di Ghibullo che lei gestiva assieme alla sorella, per un caffè. Anzi, vi dirò di più; inizialmente mi guardava male, perché pensava che io la volessi prendere in giro. Non mi aveva ancora messo a fuoco bene, e forse il mio tono un po' scanzonato la infastidiva. Poi un bel giorno me la sono trovata alla presentazione di un mio libro e mi ha chiesto se poteva darmi un suo lavoro. Sinceramente l'ho letto con curiosità e un po' di diffidenza, subito dissipata quando dalle prime pagine ho capito che c'era della sostanza, e il linguaggio era accattivante. Mi riferisco ancor prima che a *Ar Var Alda*, a *I viaggi di Gilles*, *alla ricerca del Grall*, un viaggio nelle profondità di se stessi, scavando dentro se stessi, cosa che fa paura a tanta gente, una impresa ardua, ma che Paola ne ha fatto una costante della sua scrittura.

Il tema del viaggio, è pretesto per sondare il proprio inconscio, quella parte di noi che **Freud** ha ritenuto essere la più interessante, vera di noi stessi, realtà che non sa né può mentire. Curioso quello che Paola dice di se stessa: "Amo scrivere, dipingere e suonare; se io fossi fuoco arderei per le nuove muse, se fossi acqua annacquerei tutte le persone insensibili, se fossi aria viaggerei per tutto il mondo, ma siccome sono terra, il mio destino è appartenere per sempre alla Romagna". La seconda ragione per cui ho accettato di dire due cose questa sera è perché ho scoperto che Paola è una persona, semplice, genuina, attaccata alla sua terra, con interessi artistici e l'amore per la bellezza, – lo dimostrano – anche gli articoli interessanti che ha scritto su *La Voce*, anche se questo quotidiano, ahimè naviga oggi in acque un po' problematiche.

Ma venendo ad *Ar Var Alda*, posso dire che questo lavoro di Paola Tassinari, come altri precedenti, del resto, intreccia storia, cultura e tradizioni, testo giocato tra realtà e fantasia, dove anche qui il tema del viaggio – come dicevo prima - diviene elemento portante, dove l'io del narratore diviene paesaggio da esplorare, da vivere, da gustare, e il paesaggio esterno a sua volta viene introiettato per divenire un tutt'uno direi con il soggetto. È sempre l'intenzionalità della coscienza che determina l'oggetto e ne sancisce il valore un pianoforte è tale nella misura in cui io l'apro lo suono, altrimenti sarebbe un oggetto posto lì e magari non significativo, ma è pur vero che l'oggetto interagisce col

soggetto. Ma al di là di queste disquisizioni filosofiche, ciò che muove la ricerca di Pola Tassinari è indubbiamente la **curiositas**, quella brama di sapere, esplorare scandagliare, confrontare.

Leggendo *Ar Var Alda* sono rimasto subito catturato dal linguaggio: un linguaggio acceso, accattivante, con uno stile secco, una sintassi, direi, a volte frantumata, giocata con quel pizzico di follia e stranezza che cattura l'attenzione e la curiosità di sapere come certe vicende andranno a finire. Vicende e personaggi, lo sappiamo, frutto di immaginazione e di accesa fantasia.

Vi sono roveli nevrotici, non mancano dubbi incalzanti, e disquisizioni sui grandi perché e temi esistenziali.

Inoltre è un viaggio interessante non solo per penetrare la psicologia umana ma per conoscere aspetti dell'arte magari meno noti e forse inosservati da un occhio superficiale. Ma c'è di più; è un viaggio per esplorare luoghi a noi meno familiari, potrebbe essere considerato una guida turistica e artistica si capisce, sotto forma di racconto e narrazione. Se andiamo ad esempio al capitolo 21 p.64 dal titolo anche qui curioso ed emblematico: *Persero la testa perché troppo bella ...la solita scusa*, vi scopriamo cose forse meno note, per esempio ascoltate questo frammento che ora vi leggo.

Lettura:

Come vedete, non mancano a Paola opportunità per esprimere personali opinioni sulla vita, sui problemi ,oggi tanto dibattuti, problemi che lei affronta con competenza ma anche direi con drasticità, lei figlia di una generazione passata ma anche ben ancorata nel nostro tempo, ***nell'hic et nunch***, figlia dell'oggi, di una contemporaneità dove in questo mondo liquido – come sostiene Bauman – pare non vi sia più spazio per i sentimenti autentici, e dove il rispetto per le persone e per l'ambiente pare essere un fatto irrisorio e secondario.

Con questo lavoro e con la sua scrittura in generale, Paola ci arricchisce dal punto di vista umano, artistico, culturale in genere; e come suona il nome della edizione con cui ha pubblicato *Senso inverso*, penso proprio che oggi dobbiamo cambiare rotta, invertire il senso di tante nostre azioni, pensieri, sentimenti, per crescere sempre più come uomini e come persone.